

"Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù"

È Pasqua. Se il passaggio del Signore Dio in Egitto portò la gioia di vivere nelle case degli Ebrei schiavi, con il passaggio di Gesù sono esplose la vita e la salvezza per l'umanità e per l'intero creato.

"Se siete risorti con Cristo...". L'apostolo ci ricorda che il cristiano è già risorto con Cristo quando è uscito dalle acque purificanti del battesimo. Ora la sua esistenza è tesa a possedere totalmente la vita ricevuta nel battesimo, vita che si realizza nella piena partecipazione al suo mistero: "cercate le cose di lassù".

"Rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra"

Nella resurrezione di Gesù tutto ci richiama ad una visione nuova della vita. Le promesse di Dio diventano realtà. "Non abbandonerà nella tomba il suo consacrato. Non lascerà che il suo eletto veda la corruzione". Quanto viene annunciato non vale solo per Gesù, ma per tutti coloro che invocano Dio con il nome di Padre. La parola di Gesù illumina quanto nascosto nella promessa antica.

L'angelo che si rivolge alle donne, impaurite dalla visione del sepolcro aperto e dalle guardie tramortite, venute per dare degna sepoltura Gesù, immediatamente le rassicura: "voi non abbiate paura". Il vostro sguardo ancora è rivolto "quaggiù", nella tomba. Ricordate: Gesù appartiene al cielo, ha vinto la morte, siamo figli della risurrezione: "non è qui. È risorto proprio come aveva detto". Il suo sepolcro è vuoto, vuole incontrarvi in Galilea.

L'apostolo Paolo con altre parole ci invita a fare il nostro lo stesso messaggio dell'Angelo: alzate lo sguardo, non siete fatti per restare per sempre sulla terra, cercate le cose di lassù, esse sono quelle vere che vi appartengono per sempre. Quelle della terra il Signore ce le ha date per un po' di tempo, per poter vivere in serenità la nostra vita qui sulla terra e al termine "Beati noi" se sapremo riconsegnare il tutto a Lui con un bel "grazie" per prendere in completezza il dono della salvezza che ora nella fede cerchiamo con difficoltà di trattenere.

Gesù è risorto, è vivo, e vuole incontrare anche noi nelle nostre attività della vita quotidiana, nella nostra Galilea.

In mezzo alle gioie e alle difficoltà della vita "là mi vedrete", perché sarò sempre con voi.

Buona Pasqua Alleluja, è risorto!

Don Luigi

Verso la Pasqua



La **Settimana santa** che inizia oggi celebra tutto il mistero della morte e resurrezione di Cristo. "Osanna nell'alto dei cieli" è il canto che risuona nella **Domenica delle Palme.** Un canto di gioia che spesso scaturisce più dalla voglia di rimuovere la tristezza e il dolore, che dalle felice consapevolezza che il Signore viene a morire sul legno della croce per distruggere la morte e liberarci per sempre dal limite del nulla. "Se Cristo non fosse morto - ci ricorda S. Paolo - vana sarebbe la nostra fede". La partecipazione ai riti del triduo pasquale, così ricchi di significato, dev'essere per tutti l'occasione per celebrare con più consapevolezza il

mistero Pasquale riscoprendo il significato vero di essere cristiani. C'è bisogno - un bisogno avvertito da tutti - che Lui, il Risorto, ritorni a bussare alle nostre porte chiuse dalla paura e dall'indifferenza. C'è il desiderio che come agli Apostoli, in quella sera di Pasqua, Cristo ci auguri pace e ci colmi lo Spirito che è vita e amore.

La messa "*In coena Domini*" apre - **giovedì santo** - le celebrazioni del Triduo pasquale. La Chiesa fa memoria dell'istituzione del sacerdozio e del grande dono dell'Eucaristia. Essa avviene

in un contesto d'amore e di servizio e anche la sua celebrazione deve essere viva testimonianza di una carità che si dona senza riserve. Cosa ha voluto dirci Gesù con la *lavanda dei piedi*, gesto singolare, umile e per certi aspetti inaudito? Non deve restare un rito esteriore, ne va riscoperto il vero senso, quello cioè del rispetto, dell'impegno solidale, dello "spirito di servizio" verso gli altri. Deve diventare una mentalità, uno stile di vita che il Signore chiede di far crescere in noi. La liturgia di questo giorno termina con la "*Reposizione del SS Sacramento*" (anche quest'anno preparato nell'altare



centrale) dove verrà adorato. L'adorazione del giovedì santo è la radice del culto eucaristico che il fedele è tenuto a dare sempre all'Eucaristia custodita nel tabernacolo. Si trovi il tempo per andare ad incontrarLo, adorarLo e ringraziarLo del grande dono che ha voluto farci restando misteriosamente in mezzo a noi.



Venerdì Santo, il giorno della Passione e morte del Signore, giorno di digiuno e di penitenza per partecipare alla sofferenza di Gesù. Campane mute, altari spogli: tutto apparentemente tace. Un velo di tristezza avvolge il cuore di chi guarda quella croce su cui è appeso l'uomo dei dolori. Il mondo sembra svuotarsi di ogni speranza. La croce, la sofferenza fanno paura e si preferiscono allontanare; al contrario Cristo, il "servo sofferente", si è addossato i nostri peccati e si è offerto in sacrificio per noi: sacrificio fecondo, che darà la vita a un popolo nuovo, la Chiesa. Quella croce, spesso oltraggiata, rifiutata e allontanata dalla vita dell'uomo, è glorioso se-

gno della vittoria di Cristo sulla morte. *L'adorazione della croce* è un rito solenne del venerdì santo che ci pone innanzi la morte e la sepoltura del Signore. In serata com'è ormai tradizione si svolgerà per le vie del paese la *Via Crucis*. Ripercorrendo i passi di Gesù sul Calvario preghiamolo perché conceda alla nostra comunità la forza di saper camminare insieme. Non vivere più per sé,

chiusi nel proprio egoismo, nelle proprie certezze, nel falso perbenismo ma aperti agli altri, attenti alle loro esigenze. "Camminare insieme" è pane condiviso. Il silenzio e la riflessione del **sabato santo** infine ci conducono alla veglia pasquale, porta d'ingresso alla grande festa della Risurrezione. E' la notte che non è più notte, è la notte in cui Dio giustifica, rendendoci giusti e santi al suo cospetto. Diventiamo pasta nuova, azzimi di sincerità e verità senza più il fermento del peccato, dell'egoismo, dell'odio, dell'ingiustizia. Questa notte è davvero "il giorno che ha fatto il Signore" in cui dobbiamo rallegrarci ed esaltare. E' dal Calvario e dal Sepolcro restato vuoto che si diparte la luce e la forza della speranza per dissipare la nebbie della paura e delle incertezze sul domani. Tutto può cambiare se si comincia da se stessi e si fissa lo sguardo e si aderisce col cuore a Colui che si è fatto Servo. Addossandosi le miserie e le colpe degli uomini li ha resi liberi e trasfigurati in nuove creature; li ha poi chiamati a formare una nuova famiglia invitandola a sedersi alla stessa mensa per saziarsi del medesimo pane. Con la Risurrezione di Cristo una speranza nuova è entrata nel cuore della storia: quel messaggio è l'unico che ogni uomo si attende.





Buona Pasqua! - E' il giorno radioso della Pasqua. Risuona l'annuncio: Cristo è risorto! Finalmente Cristo è Risorto, finalmente possiamo festeggiare tutti insieme, come comunità cristiana, la sua vittoria sulla morte. Riconciliamoci con la gioia! Come al mattino di Pasqua, nell'orto della Risurrezione, ridonò a Maria di Magdala in lacrime la gioia di una presenza smarrita chiamandola per nome (Gv.20,16) così per ognuno di noi, per la nostra comunità Egli, presente e amico, ridona le energie, ristabilisce le ragioni della fiducia, riaccende la speranza. Buona Pasqua! E' l'augurio cristiano che facciamo di tutto cuore a tutti i nostri lettori ed amici. Buona Pasqua! A tutti indistintamente: buone feste! Che la Pasqua porti la serenità, la felicità, la pace, l'amore in tutte le famiglie! Che la Pasqua sia davvero un passaggio, da una vita meno buona, troppo materiale, ad una vita più buona, più autenticamente cristiana. Gesù Risorto benedica tutti!

Notiziario

"Sulla scala di Giacobbe" - Non si tratta di un testo o di una lettera pastorale ma, scrive il Vescovo Lucarelli, di un "sussidio che vuole calare" - nel contesto delle parrocchie - "qualche modalità che favorisca il dialogo nelle comunità e il rispetto della disciplina liturgica, per prevenire so-

luzioni originali, quando non proprio abusi". Il "Direttorio per le celebrazioni liturgiche" (uscito nel febbraio scorso) intende rispondere ad una duplice esigenza: prevenire soluzioni non conformi alla liturgia o ad una corretta e dialogica prassi pastorale e aiutare i sacerdoti e le comunità a progettare avvalendosi di proposte e di usi riportati nel documento. Un compendio di linee operative a tutto tondo su questioni di ordine pastorale, normativo e pratico. Il documento, che comprende molto di quanto già detto, scritto e pubblicato in anni precedenti dal Vescovo al riguardo, diviene prezioso sussidio a vivere "al meglio" i vari riti liturgici (sacramenti, sacramentali e benedizioni, e altri atti di culto soprattutto della religiosità popolare come processioni, tridui, novene). Richiami dottrinali, orientamenti celebrativi, indicazioni e proposte - integrati da opportune considerazioni - consentono di





avere un quadro chiaro e completo sulle celebrazioni liturgiche di cui va compresa e rispettata la logica celebrativa e il linguaggio proprio del "rito". "L'azione liturgica non è una pura ripetizione di parole, gesti e segni che vanno anche colloca-

ti in un preciso momento storico, ma essa è ripresentazione nella Chiesa del nostro tempo e di tutti i tempi di quei gesti sacramentali voluti dal Signore e

affidati alla Tradizione viva della Chiesa". Senza questa consapevolezza il rischio che qualsiasi celebrazione liturgica - pur bella che sia esteriormente - diventi noiosa e perfino inutile è più che concreto. Un documento da "usare" utile a cogliere l'autenticità specifica dei "riti" e anche, perché no, a rimuovere perplessità e dubbi ricorrenti nei confronti di situazioni, esperienze e scelte ordinariamente attuate ma che per superficialità, impreparazione, pregiudizi od altre ragioni possono apparire incomprese e/o ingiustificate.



X^ Rassegna corale polifonica - Sì, proprio così: quest'anno si festeggia il X^ anniversario della "rassegna". Bel traguardo davvero! Se si considera quanto accade per altre iniziative che, pur belle e positive, appaiono e scompaiono in breve tempo verrebbe da chiedersi cosa abbia di particolare e speciale questa "rassegna" per resistere così a lungo. Eppure, sia detto francamente, dieci anni fa, al via, nessuno - neppure fra i più ottimisti - riteneva che essa potesse avere un seguito e



venne accolta con scetticismo, indifferenza e - poteva mancare? - qualche critica. "Quanto durerà?" si chiesero in molti. I timori di poter proseguire il cammino non mancavano ed essi erano dovuti più a problemi organizzativi e logistici ("come e dove" accogliere i cori), non facili da risolvere, che alla mancanza di risorse. A quest'ultimo dubbio ha provveduto generosamente la popolazione che non ha mai abbandonato la *Schola Cantorum* a se stessa, rinnovandole nel corso di questi anni vicinanza e sostegno. Senza questa collaborazione impensabile raggiungere certi risultati. Guardando al cammino percorso e all'interesse sempre più crescente suscitato dalla rassegna anche al di fuori dei confini provinciali, sarebbe sta-

to naturale attendersi una diversa considerazione da parte delle istituzioni, non solo locali, alle quali a volte ci si è rivolti per un qualche sussidio economico. Un "bussare" vano e inutile di questi tempi e, cosa certo spiacevole, in qualche caso lasciato senza una risposta, fosse anche di circostanza o di semplice cortesia. Ma tant'è. Degne di nota e bene integrate in questo appuntamento "canoro" d'indubbio spessore culturale, due altre singolari idee: il ricordo che nella circostanza viene fatto a "giubilei" di personaggi o eventi importanti in campo musicale e, gradito dai filatelici e non solo, l'annullo postale celebrativo dell'avvenimento per il quale vengono scelti e presentati siti e opere d'interesse storico-artistico del paese. Anche quest'anno - **24 maggio** (ore 18,30) - i

"cori" partecipanti sapranno regalare, ne siamo certi, momenti di buona musica e soprattutto di serenità. Dopo 10 anni di vita pare doveroso un ringraziamento a quanti, credendo all'originario progetto, hanno consentito con modalità diverse d'impegno di realizzarlo; un grazie particolare ai protagonisti di questa piacevole avventura, i componenti il "coro", per la disponibilità, la passione con cui preparano le manifestazioni e le cerimonie liturgiche annuali. Un "allenamento sul campo" costante all'insegna dell'amicizia, del sano umorismo e della stima reciproca con giovani e meno giovani



(alleanza preziosa questa intergenerazionale!) impegnati a parlare un linguaggio comune: quello della musica. E non certo da ultimo, un pensiero grato al M° Daniele Rossi per la simpatia e sensibilità professionale nel seguire il "coro" e - da padre paziente e comprensivo - sempre premuroso e prodigo di suggerimenti e indicazioni utili per la crescita artistica del "gruppo".

A proposito di restauri - "Eppur si muove!", verrebbe da dire. Sì, perché dopo un periodo inspiegabilmente lungo di "silenzio" sono ripresi i lavori (ripulitura e impianto di riscaldamento) nella Collegiata; non azzardiamo previsioni sulla data di riapertura (cosa rischiosa di questi tempi!), ci si augura semplicemente che si possa tornare nella "chiesa madre" quanto prima. Quella chiusura per il paese rappresenta veramente una sorta di menomazione! Riaverla disponibile per S. Anna, Patrona della Città? Forse...sempre che non vi siano altri intoppi! Nella speranza di una quanto più vicina riapertura vi mostriamo nella foto in basso "un'anteprima" di quello che sarà il risultato finale...! Strano destino quello della Chiesa delle "Anime sante"! Riaperta al culto dopo anni di attesa, è attualmente rallegrata dalla presenza (per altro piacevole) dell'AC-

MA che in mancanza di altri spazi idonei per studio e "prove" ha potuto, grazie alla sensibilità del Parroco, fruire di quei locali. Soluzione non ottimale e non certo adeguata alle esigenze del complesso bandistico al quale, anche per il significativo servizio che svolge per la città, dovrebbero essere garantiti ben altri ambienti. In atte-

sa di tempi migliori non resta che... accontentarsi! Sul **Santuario della Madonna delle Grotte** di notizie "sul da farsi" se ne sono susseguite tante (forse anche troppe) ma di concreto non c'è nulla e pertanto non resta che rimanere in fiduciosa attesa di qualche "buona nova". Spiace la situazione di **S. Maria Extra Moenia** per il ripetersi di incomprensibili episodi dovuti ora alla pioggia, ora - nel caso del tetto - a cause accidentali (almeno si spera che sia così). Interventi (conservativi e restauro) non sono certo

mancati! Eppure, chissà perché, c'è sempre un "qualcosa" che non va e quindi da... "sistemare"! Per **S. Agostino** è inutile stare a sottolineare l'importanza che ha per il paese quale spazio di accoglienza, di cultura e quant'altro. Stranamente però i lavori non sembrano finire mai come dimostra la ragnatela dell'impalcatura di tubi che avviluppa l'esterno dell'edificio. Ci si augura vera-



mente che ultimata l'opera di consolidamento strutturale avviata torni fruibile dalla popolazione.

Cupola Maggiore del Cappellone nella "nuova veste"

Il valore della tradizione - "Esso (il Santuario) ha tanta parte nei ricordi di ogni nostro concittadino, perché o che un abitante dimori sui fianchi dei nostri monti, o sul dolce pendio delle fertili colline antrodocane, o viva nella pace dei campi o nel moto febbrile della vita cittadina, conserverà costantemente nel suo cuore un ricordo, che non è certo il ricordo qualsiasi, ma la storia di un'anima che trovò sempre conforto lassù. Per altri quel santuario dalla pietà dagli avi consacrato a Maria, è la sintesi di una vita che visse lontano dal focolare paterno e che nell'esilio non dimenticò quella Madonna Celeste delle Grotte". E' quanto si legge sull'Unità Sabina del 29 settembre 1928. Un rapporto quello di Antrodoco con la Madonna delle Grotte profondo e spontaneo, fatto di devozione, folklore e fede, rimasto



integro nel corso dei cambiamenti sociali e culturali. Quest'anno il simulacro della Madonna delle Grotte permarrà in Paese **dal 17 maggio al 9 giugno,** un periodo vissuto tradizionalmente in un clima di gioia, di festa e di iniziative ma che non deve far perdere il significato vero e profondo



che questa rinnovata presenza rappresenta per la comunità. Certo sono lontani i tempi in cui "ogni sera si dovevano fare due funzioni sacre per dare agio a tutti i fedeli di assistervi ed il tempio era sempre affollato" ma anche nelle frenetiche giornate del vivere odierno è possibile trovare - purché lo si voglia - un po' di spazio e di tempo per se stessi da trascorrere con la Madre Celeste. Momenti di silenzio, di raccoglimento e di preghiera fecondi, non certamente "persi" che ognuno vivrà secondo la propria sensibilità. "Come" e "cosa" fare per non disperdere una così bella tradizione? Ascoltare con attenzione la Parola di Dio, meditarla, viverla nel quotidiano impegno. E' l'atteggiamento che la "famiglia antrodocana" deve avere se vuole preservare questa preziosa eredità ritrovando, e rinvigorendo, valori e ideali che si vorrebbero superati ma dei quali, al contrario, oggi se ne avverte fortemente il bisogno.

S. Cresima sabato 31 maggio ore 18,00 I^ Comunione domenica 1 giugno ore 11,00

Un momento forte nella vita della Parrocchia resta certamente quello della celebrazione della I^ Comunione e della S. Cresima. Tappe significative nell'esperienza di ognuno e momenti di condivisione gioiosa per famiglie e comunità tutta. Spesso questi "sacramenti" sono vissuti solo nella esteriorità



della cerimonia, ma non incidono nella vita dei ragazzi. Non è facile aiutarli a scoprire il significato autentico di quelle scelte (perché di "scelte" si tratta) e far loro comprendere che non tutto termina con la I^

Comunione e con la Cresima. Una cosa però è possibile: invocare Maria SS. perché renda gli adulti (non solo genitori e "padrini" e/o "madrine") capaci di accompagnare consapevolmente, con comportamenti coerenti e responsabili di vita cristiana, "comunicandi" e "cresimandi" a questo appuntamento. Solo in questo modo sarà festa e festa da non dimenticare; da

lì deve ripartire, con rinnovato entusiasmo, il cammino di fede nella certezza che solo l'incontro con Gesù può dare senso alla loro vita.

"Grazie" - L'anno catechistico volge ormai al termine. E' doveroso un ringraziamento a quanti con disponibilità e sensibilità hanno seguito i ragazzi nel cammino di preparazione ai sacramenti. I catechisti sono una presenza significativa nella vita di una Parrocchia proprio per il contributo, prezioso e singolare, che realizzano. Un servizio non facile e non sempre, purtroppo, recepito nella giusta dimensione e nella dovuta considerazione. Essi, consapevoli del delicato impegno, lo vivono in un clima di amicizia, dialogando con i ragazzi rispondendo al meglio alle loro sempre più diversificate esigenze. Grazie a tutti!

Un ricamo di speranza - Molto probabilmente avrebbero preferito il silenzio e non che si parlasse di loro. Se lo si fa è perché l'opera di solidarietà che svolgono è una di quelle che, spesso ignorate, restano nell'ombra proprio per la discrezione di chi le porta avanti con passione, disponibilità (non solo di tempo) e, verrebbe da dire, "con amore cristiano". Di chi si sta parlando?

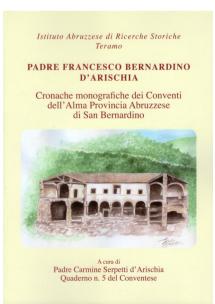
Del "Gruppo di lavoro pro missioni", definizione che non rende pienamente conto del prezioso lavoro che svolge mantenendo costante l'attenzione anche ad altre necessità della Parrocchia e/o situazioni di bisogno per eventi dolorosi. Non si può dire che tutto "fili liscio" ma non sono certo le difficoltà e qualche, purtroppo immancabile, "acciacco fisico" a frenare l'entusiasmo e la soddisfazione di stare insieme per sentirsi d'aiuto nei confronti del prossimo, vicino (Parrocchia) o lontano (Missioni) che sia. Nell'amicizia, nel rispetto reciproco e nella condivisione di valori comuni sta il segreto di quanto (tanto davvero!) le operatrici (una diecina, di diver-



sa età insieme a due "suore") hanno realizzato negli anni con effetti più che positivi. Lo prova il ricavato dalle "mostre" promosse annualmente a conferma dell'interesse riservato ai lavori esposti (ricamo, cucito, uncinetto ecc.), sempre apprezzati per la cura, la precisione e la qualità di esecuzione. A volte ci si dimentica di un elemento che può sembrare secondario ma tale non è. E' grazie alla loro pazienza e abilità che alcune caratteristiche di ricamo (i vari tipi di "punto") sopravvivono alla dimenticanza. Il che, per il paese, non è poco. Il punto di forza della "squadra"? Il "credere" in ciò che fa e così quel servizio, generoso e disinteressato, può diventare "la risposta", pratica e concreta, con cui affrontare i tanti problemi del vivere odierno. La logica della carità non è forse più valida di tanti bei progetti e programmi?

Per non dimenticare - Il rischio della dimenticanza e della perdita della "memoria storica" è purtroppo oggi sempre più ricorrente. E così capita sovente di non dare il giusto rilievo neanche a cerimonie promosse per celebrare avvenimenti che hanno segnato la vita di una comunità. Il "racconto" della tragica alluvione che colpì Antrodoco nella notte dal 4 al 5 settembre 1862 è presente in vari opuscoli, alcuni dei quali pubblicati in anni precedenti in occasione della Festa di S. Anna. Dallo scorso anno nel sito (Località "Don Minozzi") ove è posizionata la pietra che ricorda le vittime del funesto evento figura una inedita immagine che documenta ciò che restava in piedi di un "complesso" - Chiesa e Convento di S. Anna - che soltanto fino a qualche ora prima si faceva ammirare per solidità e armonia di costruzione. Quella "foto" è la testimonianza visiva di ciò che

accadde in quella drammatica notte. La violenza delle acque trascinò sì con sé le fragili pietre ma non ne ha seppellito la memoria. Ed è P. Carmine Serpetti d'Arischia a ripercorrere attraverso un'ampia e scrupolosa documentazione archivistica ("Cronache monografiche sui conventi dell'Alma Provincia Abruzzese di S. Berardino" di P. Francesco Bernardino d'Arischia) momenti significativi e importanti di quella presenza benefica e significativa per il paese sul piano civile e religioso. Opera interessante e preziosa che "entrando", può bene dirsi, in quello spazio (Convento) ne svela l'anima interna ("conventuale"), facendone conoscere struttura, organizzazione, "personaggi" ("frati") e qualche curiosità. Il libro, nato dalla passione e dall'amore dell'autore per le vicende della vita religiosa della "Provincia Abruzzese", è stato presentato in Antrodoco mercoledì 9 c.m. Lo ringraziamo per il suo impegno competente e convinto nel far rivivere, preservandoli dalla dimenticanza, tempi e istituzioni importanti nella storia del territorio.



Auguri! - A chi? ci si chiederà. A Fabrizio Blasetti che sabato 26 prossimo. nella Chiesa di S. Chiara, alle ore 18,30 verrà ordinato Diacono dal Vescovo Delio Lucarelli. E così dopo l'accolitato e il lettorato eccolo nel nuovo e più impegnativo "ordine". Un evento importante per la nostra comunità. L'esperienza del servizio dei Diaconi da alcuni anni si è arricchita di elementi che offrono un prezioso aiuto nell'attività pastorale delle Parrocchie ed è per questo che siamo grati a Fabrizio per un sì significativo "passo". A lui l'augurio di poter esercitare il suo ministero con autentico spirito di servizio. Gli siamo vicini con la preghiera e che davvero il Signore lo guidi nel suo cammino "diaconale".

La Resurrezione di Gesù è un evento d'amore: lasciamoci illuminare dalla luce sfolgorante di questo giorno solenne. Buona Pasqua! Orario Liturgie Settimana Santa

13 aprile, Domenica delle Palme ore 8.00 | 18.30 - S. Messa Ore 10.45 - Benedizione rami d'ulivo e S. Messa

17 aprile, Giovedì Santo ore 18.30 - S. Messa "In coena Domini" Reposizione e Adorazione SS. Sacramento (fino alle ore 24.00)

18 aprile, Venerdì Santo ore 20.30 - celebrazione della Passione del Signore e processione del "Cristo Morto"

Sabato 19 aprile ore 15.00 - benedizioni delle uova e confessioni ore 22.30 - veglia di Pasqua nella Notte Santa

Domenica 20 aprile Pasqua di Resurrezione Ore 10.00 - S. Messa (R. di Corno) Ore 11.30 | 18.30 - S. Messa

21 aprile, "Lunedì dell'Angelo" Ore 11.00 - S. Messa al Santuario



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA VIA CUTILIA 64, ANTRODOCO (RI) www.parrocchiadiantrodoco.it PASQUA 2014 - stampato in proprio